



Tradizione e mutamenti in campo forestale: tutto cambia, in meglio come in peggio

I castagneti: una passione con tradizione in Ticino

Riforma del ciclo di studi presso la HAFL

Intervista di commiato con Gerda Jimmy dell'UFAM



EDITORIALE

Nulla è costante come il cambiamento

Ai giorni nostri, il cambiamento è presente ovunque. Ciò che vale oggi, domani è già passato. Quello che un tempo si faceva a mano, domani sarà operato dal computer o dal robot. Tale mutamento non si arresta di fronte all'economia forestale. La digitalizzazione prende sempre più piede anche nelle aziende forestali. Una volta tanto, nella presente edizione di battibecco non osserviamo il progresso, bensì gettiamo uno sguardo sugli strumenti e sui procedimenti tradizionali. Che cosa ne è rimasto in uso nel bosco? Le risposte in merito si trovano nell'articolo d'approfondimento. Ovviamente, Paul Bischof, appassionato selvicoltore in pensione, vede gli sviluppi della professione da una prospettiva differente rispetto a quella di Lionel Regamey, selvicoltore caposquadra, che si trova ancora nel pieno dell'attività. Sono tuttavia interessanti le sue conclusioni: gli strumenti tradizionali trovano sempre ancora spazio in campo forestale, seppure in ambiti particolari.

Nella presente edizione di battibecco si trova inoltre un interessante articolo sulla storia e sul significato della castagna in Ticino. Anche in questo caso si parla di una tradizione antica e saldamente radicata nella popolazione ticinese. L'articolo proviene dalla penna di Natascia Di Ninno, ingegnera forestale SUP ticinese, che dal novembre 2021 all'aprile 2022 ha svolto un periodo di pratica presso Codoc e ha pure conversato con il Prof. Dr. Bernhard Pauli, direttore delle scienze forestali presso la HAFL, in merito alle novità nella facoltà SUP di Zollikofen. Le prime esperienze con il nuovo ciclo di studi promettono bene. I dettagli si leggono nell'intervista.

Per finire, nella presente edizione si trova pure un'intervista con Gerda Jimmy, che alla fine di febbraio ha lasciato l'Ufficio federale dell'ambiente, dove era responsabile per Codoc.

Il cambiamento è inarrestabile. Evitiamo comunque di scordare l'essenziale nel lavoro e nella vita, che dev'essere stabilito a livello individuale da ogni persona.

Rolf Dürig, co-amministratore di Codoc

INDICE

2

EDITORIALE

Nulla è costante come il cambiamento

3

BREVI & BUONE

4 | 5 | 6

TECNICHE VECCHIE E NUOVE

Il lavoro in bosco è oggi meno faticoso, ma anche più monotono

7

NOVITÀ NELLA FORMAZIONE PRESSO LA HAFL DI ZOLLIKOFEN

«La riforma migliora la possibilità di studiare a tempo parziale.»

8 | 9

UNA BELLA TRADIZIONE SVIZZERA

Quando si parla di castagne, gli occhi dei ticinesi si illuminano

10

INTERVISTA CON GERDA JIMMY

«Mi piaceva il lavoro di squadra volto a mantenere Codoc in forma per il futuro.»

11

ATTUALITÀ & NOTIZIE IN BREVE

12

CONCORSO

«Rendere visibile il cambiamento climatico»

Copertina

Foto: mad ©Codoc

Fotomontaggio ©Anex & Roth Visuelle Gestaltung

IL CAMBIAMENTO CLIMATICO SCOMPIGLIA IL MENÙ DEGLI UCCELLI

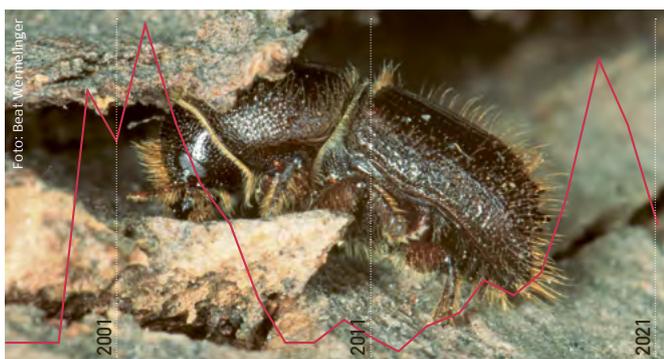
L'apertura del buffet è anticipata, la scelta non è più così variata e l'abbondanza è dimezzata. Questa la situazione che gli uccelli insettivori trovano alle nostre latitudini durante il periodo di cova. Ryan Shipley, dell'Istituto per la Ricerca sulle Acque Eawag ha esaminato il modo in cui il cambiamento climatico si ripercuote sull'offerta alimentare degli uccelli in cova.

Dettagli in lingua tedesca e francese su → www.eawag.ch
Collegamento diretto: → bit.ly/3NLXll9



L'INFESTAZIONE DA SCOLITIDI È DIMINUITA

Dopo che negli anni 2019 e 2020 il tipografo (*Ips typographus*) ha causato su tutto il territorio nazionale oltre 1 Mio di metri cubi di utilizzazioni forzate di legname d'abete rosso, le cifre tornano ora a scendere sotto la soglia del milione. È quanto riporta il gruppo Protezione delle foreste svizzere dell'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio (WSL). Gli abbattimenti di legname bostricato nel corso dell'estate si sono dimezzati a 389'000 m³ ed è calato sensibilmente anche il numero dei focolai d'infestazione e dei coleotteri per ogni trappola. Il tipografo è lo scolitide che in Svizzera causa più danni. → wsl.ch → bit.ly/3IOLAFj



IL MUSEO FORESTALE DEL BALLEMBERG

Nel 1992 un gruppo di operatori forestali ha fondato l'Associazione per il promovimento del Museo forestale del Ballenberg (FFMB). Già due anni dopo è stato possibile aprire l'esposizione permanente «La foresta, il nostro mondo» nella Casa d'abitazione di Sachseln. Essa è dedicata a un ampio campo tematico, dalle svariate utilizzazioni forestali fino al bosco nei miti e nelle usanze. Affinché sia possibile vivere il bosco anche percorrendolo, sul Ballenberg sono stati realizzati i circuiti dedicati a «Pascolo alberato e taglio del legname» e «Alberi e arbusti». Ai visitatori si presenta inoltre l'artigianato tradizionale della trasformazione del legno. → www.ballenberg.ch → <https://bit.ly/3tHlTct>

SELFIE DAL BOSCO

«L'utilizzazione del nostro legno e la cura dei nostri boschi sono molto importanti, al fine di poter garantire una migliore ossigenazione del pianeta.»

Fred Vaucher

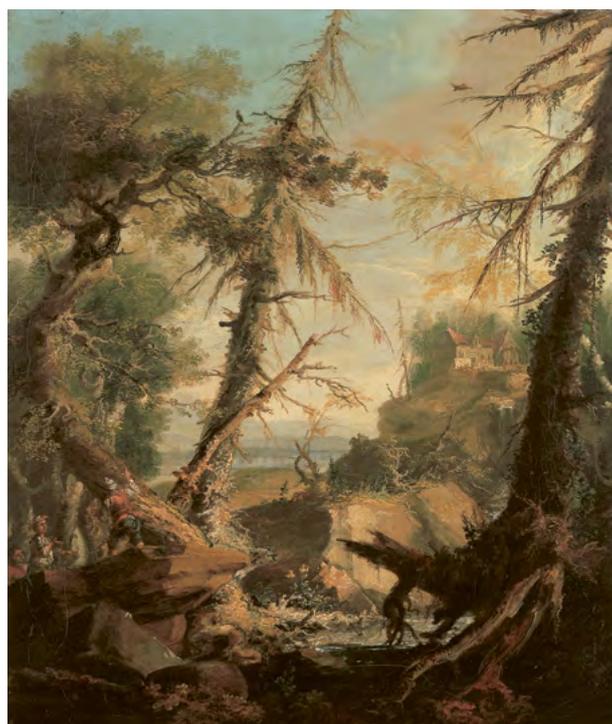
selvicoltore caposquadra presso
La Corporation forestière du Haut-Lac di Courtepin (FR)



NEL BOSCO. UNA STORIA CULTURALE A ZURIGO

Sfruttamento. Distruzione. Protezione. Nel corso dei secoli, il nostro rapporto con il bosco è cambiato. Una nuova esposizione al Museo nazionale mostra come questo cambiamento ha influenzato la cultura, l'arte e anche la letteratura. Nel ritratto, gli abeti sradicati simboleggiano le forze primordiali della natura. Caspar Wolf (1735-1783) ha composto teatralmente questa foresta primigenia nell'atelier, in olio su tela. (Aargauer Kunsthaus Aarau, deposito della Koch-Berner-Stiftung, foto: Jörg Müller)
Esposizione al Museo nazionale di Zurigo dal 18.3.2022 al 17.7.2022

→ <https://www.landmuseum.ch>



TECNICHE VECCHIE E NUOVE

Il lavoro in bosco è oggi meno faticoso, ma anche più monotono

Il passaggio della tempesta Lothar in Svizzera, nel 1999, ha portato a una meccanizzazione di numerose operazioni forestali. Gli strumenti e le pratiche tradizionali hanno ancora ragione d'esistere ai giorni nostri? Due professionisti di lunga data ci illustrano le loro impressioni.

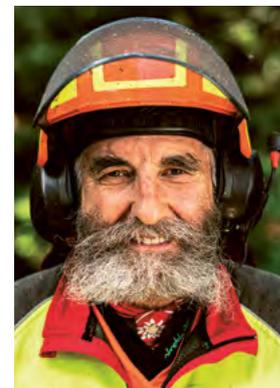




Per quanto ci si sforzi di cercarli con attenzione nel verde labirinto del foliage primaverile dei boschi, stanno ormai diventando rari i selvicoltori che operano ancora con strumenti tradizionali. Parrebbe che una buona parte di loro sia stata spazzata via dalla tempesta Lothar, nel 1999, che ha innescato una vera e propria «corsa all'armamento» nel settore forestale. «La tempesta con venti uraganici Vivian, che ci aveva colpito nove anni prima, era stata definita come tempesta del secolo, ma tale affermazione è poi stata smentita da Lothar», ricorda il neocastellano Paul Bischof, che a metà marzo ha posto fine a una carriera di selvicoltore caposquadra durata 48 anni. «Nel caso dei due eventi meteorologici abbiamo fatto ricorso a grandi macchine per la rimozione del legname schiantato dalle aree devastate. Questo ha rapidamente fornito idee a chi intendeva incrementare la redditività nella raccolta del legname.» Si erano così create le basi di una evoluzione/rivoluzione tecnologica e ha preso avvio la meccanizzazione del settore.

Che cosa resta dunque ancora dei gesti e degli strumenti del passato? Paul Bischof ne ha utilizzati alcuni fino alla fine della sua carriera presso il Comune di Grande Béroche, ma unicamente nell'ambito di dimostrazioni destinate alle persone in formazione che, secondo lui: «... hanno tuttavia solo poche possibilità di metterle in pratica, poiché sono ormai rapidamente confrontate con la meccanizzazione, al servizio di grandi macchine forestali.

L'ascia è per esempio diventata un pezzo da museo ed è ormai da tempo stata rimpiazzata dalla motosega. Lo stesso vale anche per il giratronchi, che per lo strascico ha ceduto il posto al trattore e per il tirfor poiché, per guidare l'abbattimento degli alberi con inclinazione sfavorevole, ora s'impiega un argano o anche un cingolato da esbosco. Un inventario degli strumenti a rischio di dimenticatoio che Bischof completa: «Da noi, la falce che si usava per lo sfalcio nelle piantagioni è stata cambiata con il decespugliatore motorizzato, il cuneo tradizionale con i trattori muniti di gru o i cunei idraulici. La mazza a cuneo è stata cambiata con spaccalegna idrauliche o meccaniche. Tende a sparire anche il nastro metrico. Per l'obbligo di fare in fretta, il legname è solitamente sezionato solo in base alla qualità, senza misurare le lunghezze e le segherie applicano poi i loro criteri specifici. Salvo per la manutenzione della motosega, la mia quotidianità di selvicoltore è stata privata dei gesti e degli strumenti che ho conosciuto una trentina d'anni fa. Ai giorni nostri, essi sono utilizzati solo nelle situazioni di difficile accesso per le macchine, come è frequentemente il caso nelle regioni di montagna.»



Paul Bischof
selvicoltore in pensione
(Foto mad)

«LE PERSONE IN FORMAZIONE NON HANNO QUASI PIÙ LA POSSIBILITÀ DI IMPIEGARE TECNICHE DI LAVORO TRADIZIONALI.»

Paul Bischof, ex selvicoltore





Lionel Regamey
selvicoltore caposquadra
presso la città di Losanna
(Foto mad)

Ma non solo, come afferma Lionel Regamey, selvicoltore caposquadra presso la città di Losanna. Il 41enne attivo da 25 nel settore afferma: «... i sistemi tradizionali si praticano sempre meno, ma alcuni riescono comunque a perdurare. Sul terreno utilizziamo sempre i cunei

tradizionali e questo per varie ragioni: contrariamente alle macchine, non sono mai soggetti a guasti, sono più economici e il loro impiego è altrettanto se non addirittura più rapido.» Il professionista vonese maneggia anche regolarmente una mazza a cuneo per fendere i picchetti. «Se si utilizza una motosega, ci vuole più tempo e il picchetto perde solidità», spiega. Per segnare i tagli di sezionatura e per il taglio dei rovi continua a sfoderare la roncola. Per quanto riguarda la falce, il suo impiego è regolarmente richiesto per i decespugliamenti. «Il rendimento è inferiore rispetto a una macchina, ma lo stesso vale anche per il rumore. Ciò è particolarmente conveniente nelle aree periferiche. Ne faremo uso anche in un bosco classificato come riserva naturale, per limitare il disturbo causato alla fauna selvatica. Dato che dovremo porre un freno all'inquinamento fonico e alla produzione di CO₂ ovunque sia possibile, la falce e alcuni altri strumenti non motorizzati potrebbero tornare in auge.»

In funzione del luogo in cui intervengono le selvicoltatrici e i selvicoltori e secondo i criteri di redditività, l'equipaggiamento può dunque essere differente. «Determinati strumenti, anche ormai superati, hanno ancora la loro utilità, mentre altri meno.

Non rimpiango, per esempio, i tempi in cui si usava ancora il giratronchi, poiché poteva rompersi o scivolare via, mettendo così a rischio la sicurezza», osserva Lionel Regamey. «Ora vi sono meno lavori lunghi e faticosi, perciò ci si stanca indubbiamente meno di prima. Secondo me, questo è un vero progresso. In passato si eseguivano inoltre dei lavori inutili, come interventi colturali più intensi nelle conifere, mentre si possono ottenere risultati altrettanto buoni lasciando stare il bosco.»

La nostalgia non accompagna di certo Lionel Regamey nel bosco, come invece è il caso per Paul Bischof, che osserva: «Non si tratta più della professione che ho appreso a suo tempo. Ci ritroviamo sempre più potenza tra le mani. Questo rende meno faticosi certi lavori, ma implica pure un calo della precisione. Il senso del lavoro ben fatto e il rispetto per il popolamento restante mi sembrano meno importanti di prima. I compiti diventano inoltre sempre più ripetitivi e

statici, mentre che in passato c'erano attività dinamiche, come la scortecciatura, la spaccatura della legna e l'impiego dell'ascia. Oggi si ha sempre tra le mani una macchina, si subiscono sempre vibrazioni, s'indossa sempre abbigliamento protettivo.»

Si è inoltre imposta una nuova occupazione anche nelle pause: gingillarsi con il cellulare! «Le relazioni interpersonali non sono

più come una volta», deplora Paul Bischof. Il costante impiego delle macchine fa sì che quasi non ci si parla durante il lavoro e perfino nelle pause i cellulari interferiscono sugli scambi, sulla trasmissione di esperienze e sulla possibilità di far conoscenza con gli altri, ciò che mi rattrista un po'.» Il mondo cambia, nel bosco come altrove; in meglio come in peggio.

Frédéric Rein

«NON RIMPIANGO L'EPOCA IN CUI SI USAVA ANCORA IL GIRATRONCHI, POICHÉ POTEVA ROMPERSI O SCIVOLARE VIA, METTENDO COSÌ A RISCHIO LA SICUREZZA.»

Lionel Regamey, selvicoltore caposquadra

«NELLE PAUSE, I CELLULARI INTERFERISCONO SUGLI SCAMBI, SULLA TRASMISSIONE DI ESPERIENZE E SULLA POSSIBILITÀ DI FAR CONOSCENZA CON GLI ALTRI.»

Paul Bischof, ex selvicoltore

NOVITÀ NELLA FORMAZIONE PRESSO LA HAFL DI ZOLLIKOFEN

«La riforma migliora la possibilità di studiare a tempo parziale.»

Nel ciclo di studi Bachelor di scienze forestali presso la HAFL della SUP Bernese (BFH) sono state introdotte alcune novità.

La laureanda Natascia Di Ninno ha conversato in merito alla riforma con il Prof. Dr. Bernhard Pauli, direttore delle scienze forestali.

Da cosa è stata motivata la riforma?

Intendiamo adeguare tempestivamente i contenuti del ciclo di studi ai cambiamenti che si delineano nel mondo del lavoro e nell'ambiente. Abbiamo pure rielaborato il concetto didattico. Con più settimane di progetto, abbiamo incrementato ulteriormente l'orientamento pratico del ciclo di studi. Si è inoltre prestata attenzione a far sì che i moduli di progetto contemplino una parte importante riservata alla sintesi. Abbiamo voluto mantenere alcuni elementi delle lezioni a distanza introdotte e sperimentate in seguito al Coronavirus. Sta aumentando la quota di persone che provengono da altri settori e di studenti con prolungata esperienza professionale. Per loro è sovente importante riuscire ad armonizzare lo studio con la professione; la riforma migliora la possibilità di studiare a tempo parziale.

Quali materie o argomenti hanno acquistato importanza e quali hanno invece perso il loro peso?

Abbiamo rafforzato le materie e gli argomenti: biologia della fauna selvatica, ecologia forestale, cambiamento climatico, politica forestale, diritto forestale, silvicoltura urbana, economia forestale internazionale, attività scientifica e pianificazione di allacciamenti forestali. In cambio, alcune materie inerenti a lingue, economia generale, chimica, biologia, fisica e matematica sono state adattate con più aderenza alle esigenze della rispettiva specializzazione. La lingua tedesca e quella francese non sono più insegnate in moduli separati. Gli studenti imparano ora la rispettiva seconda lingua nazionale attraverso una formazione specialistica organizzata nelle due lingue. I temi economici di carattere generale sono stati integrati nella gestione aziendale forestale. La chimica, la biologia, la fisica sono ora associate con i moduli forestali specifici.

Ritiene che la riforma aumenterà l'attrattiva del ciclo di studi?

Ne sono convinto. L'orario scolastico si presta in modo accresciuto all'adeguamento in base alla situazione individuale degli studenti. È inoltre possibile organizzare parte del ciclo di studi in esterno. Ad aumentare ulteriormente l'attrattiva sarà certamente anche l'elevato orientamento pratico.

Come si presentano le prime esperienze scaturite dalla riforma?

Il primo semestre con il nuovo curriculum è recentemente giunto al termine. Le esperienze osservate finora sono ottime. Gli studenti sono soddisfatti e non è avvenuto alcun ritiro dal ciclo di studi. I collaboratori sono soddisfatti e motivati, anche se la riforma esige molto impegno da parte loro.

La scuola continuerà a essere bilingue?

In ogni caso. Il bilinguismo è perfino stato rafforzato dalla riforma. È prevista l'offerta di misure d'accompagnamento e di moduli linguistici complementari per studenti che faticano a seguire le lezioni nella seconda lingua. Il materiale didattico destinato agli studenti è inoltre disponibile nelle due lingue.

Intervista Natascia Di Ninno



Bernhard Pauli
«Le esperienze osservate dopo il primo semestre sono ottime.» (Foto mad)

Nuovo indirizzo di studio

Ora c'è anche un indirizzo di studio in «Gestione forestale internazionale», i cui moduli spaziano su ecologia forestale internazionale e gestione forestale internazionale, foresta tropicale, economia forestale nell'Europa orientale e pericoli naturali a livello internazionale. I lavori di semestre e di Bachelor possono così essere realizzati opzionalmente su un argomento internazionale; in Svizzera o all'estero. La proposta di approfondimenti nel programma del Bachelor e di programmi Minor rimane invariata.

UNA BELLA TRADIZIONE SVIZZERA

Quando si parla di castagne, gli occhi dei ticinesi si illuminano

I ticinesi sono ancora molto legati alla cultura del castagno e ai boschi di castagno, un legame che è cresciuto nel corso dei secoli e che è ancora vivo oggi.

La castagna e i castagni hanno avuto un importante ruolo nel passato grazie alla loro grande versatilità. Nel corso dei secoli, la popolazione ha imparato a valorizzare ed essere grata per questo frutto e albero straordinario. Questo legame è spesso tramandato da generazione a generazione e incoraggiato anche a scuola e all'asilo. La maggior parte dei bambini ticinesi va già in tenera età a cercare le castagne. La differenza sostanziale di oggi rispetto al passato è che una volta le castagne venivano usate per il bisogno, nutrivano la gente che viveva di castagne, mentre adesso sono solo un surplus, una golosità.

Originario dell'Asia Minore, il castagno si è diffuso in Ticino attraverso i Romani e l'Impero Romano circa 2000 anni fa. Dal 1800, il castagno nel Canton Ticino è diventato l'albero per eccellenza, tanto che veniva chiamato semplicemente «l'arbro». Si conoscono diverse centinaia di varietà di castagne. E non tutte sono adatte a ogni scopo.

La raccolta di castagne più importante delle funzioni religiose

Il castagno è stato per secoli la base di sussistenza per la vita rurale nelle valli sudalpine. La raccolta delle castagne era un momento così importante che anche la partecipazione alle funzioni religiose era messa in secondo piano. Una delle caratteristiche che ha contribuito alla diffusione del castagno da parte dell'uomo è senz'altro l'alto grado di conservabilità del frutto.

«**La ricciaia**» come dice il nome stesso, non concerneva le singole castagne, bensì tutte quelle rimaste nel riccio e cadute precocemente. Lo scopo della «ricciaia» non era unicamente quello di prolungare il più possibile la conservazione del frutto fresco, ma anche di portare a termine il processo di maturazione. Per fare «la ricciaia» venivano semplicemente ammassati i ricci ancora chiusi in mucchi sotto le piante e lasciati riposare.

«**La novena**» consisteva nel lasciare i frutti appena raccolti in acqua per alcuni giorni e farli in seguito asciugare al sole. La conservabilità aumentava così da una decina di giorni a 5 o 6 mesi! L'essiccazione in ambiente secco e ventilato era il metodo più primitivo e semplice, consisteva nello sparpagliare le castagne scelte per l'operazione in un luogo secco e ventilato per alcuni mesi. Il caso più estremo di essiccatoio è quello di una costruzione separata dall'abitazione, edificata appositamente per tale uso.

Nella Svizzera italiana questo tipo di costruzione è chiamato «**metato**», in dialetto «**grà**» e si trovava soprattutto nel Sopraceneri.

«Ricciaia»

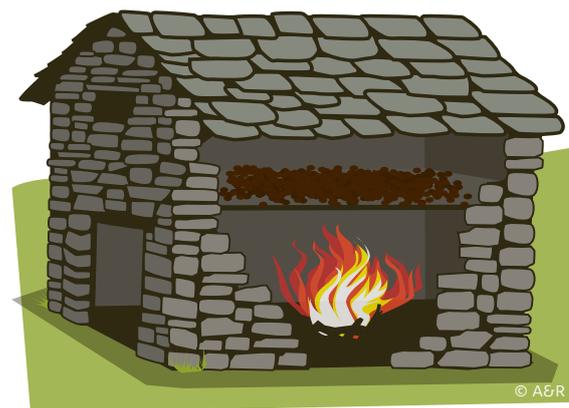


(Foto zvg)

«Metato» / «gra»



© Ballenberg



© A&R



© Wouter Hagens - scommons.wikimedia.org

Nella cucina

Le castagne venivano consumate crude, bollite, sotto forma di farina di castagne, polenta, minestre, bevande, pane, gnocchi e frittelle. Le castagne venivano inoltre anche utilizzate come foraggio per gli animali.

Diversi utilizzi del legno

Il legno veniva invece utilizzato per pali di sostegno, legname da costruzione, attrezzi, mobili, recipienti, materiale da intreccio, listelle, scandole, legna da ardere e legna per la produzione di carbone. Altri utilizzi del castagno erano il tannino per la tintura della seta e la produzione di cuoio, le foglie per il foraggio, i fiori da cui veniva prodotto il miele, i ricci come combustibile e concime. Il castagno è stato usato anche a scopo farmacologico.

Inoltre, anche festività e cerimonie come battesimi, matrimoni, funerali erano legate alle castagne. La preparazione di castagne durante le festività era un fatto molto frequente che riguardava praticamente tutti i Comuni che ne producevano.

I progetti di recupero di oggi

A causa dei cambiamenti socioculturali, dall'inizio del 1900 si è osservato un costante e progressivo abbandono delle selve castanili. A inizio anni '80 sono nati i primi progetti di recupero e rivalorizzazione delle selve. Oggi, la cura delle selve castanili è di nuovo parte integrante della gestione forestale in Ticino. Purtroppo, oggi il castagno è anche attaccato da vari parassiti, tra cui il cancro corticale del castagno e il cinipide del castagno.



Nataschia Di Ninno
(Foto mad)

Nataschia Di Ninno

INTERVISTA CON GERDA JIMMY

«Mi piaceva il lavoro di squadra volto a mantenere Codoc in forma per il futuro.» Dal maggio 2015

alla fine di febbraio 2022, Gerda Jimmy ha avuto la responsabilità in materia di formazione nel settore forestale, sicurezza sul lavoro e trasferimento delle conoscenze nella divisione Foreste dell'UFAM. La sua funzione comprendeva pure la direzione strategica di Codoc. Qual è la sua retrospettiva e quali sono i piani futuri?

Presso l'UFAM aveva la responsabilità in materia di promozione delle competenze nel settore forestale e di bosco e salute. Quali erano i suoi compiti più importanti?

Un aspetto essenziale era costituito dal monitoraggio degli sviluppi futuri e il conseguente conferimento di mandati. Ossia, elaboravo strategie e concetti e coordinavo varie attività. L'incarico più importante comprendeva il servizio specializzato Codoc. Un altro aspetto fondamentale era costituito dalle attività legate al trasferimento delle conoscenze, come p.es. l'omonimo Forum di Lyss, dove gli attori più svariati si incontrano per l'interscambio. Ho pure avuto il piacere di tenere conferenze, per esempio in materia di bosco e salute. Ero inoltre responsabile per le persone che svolgevano il periodo di pratica nella divisione Foreste, che ho potuto assistere personalmente.

Com'è evoluto Codoc nel periodo in cui ha lavorato per l'UFAM?

Codoc era già ben messo, prima del mio arrivo. Mi piaceva il lavoro di squadra volto a mantenere Codoc in forma per il futuro. Nel 2017 il servizio è stato rinnovato con la creazione di un secondo settore e, in particolare, con l'integrazione in Codoc della promozione della salute e di tutti gli aspetti inerenti ai corsi in materia di sicurezza sul lavoro. Per quanto riguarda la digitalizzazione degli strumenti didattici, Codoc aveva già iniziato presto, per esempio con apprendere.codoc o la mediateca on-line destinata al personale docente. Negli ultimi anni vi si è tuttavia prestata più attenzione.

Che cosa le stava particolarmente a cuore per quanto riguarda la salute degli apprendisti selvicoltori?

Ritengo molto importante che queste persone in formazione preparino bene i loro corpi per l'esigente lavoro in bosco. A tale scopo abbiamo ampliato le esistenti schede di controllo, per esempio con esercizi di coordinazione, che sono pure importanti a titolo di prevenzione. Per le scuole professionali abbiamo sviluppato delle prove sportive e un manuale. Tutto il materiale è liberamente disponibile senza costi sul sito Internet di Codoc.

Quali sfide incombono sulla formazione nel settore forestale?

La popolazione si interessa in modo crescente per il concetto di sostenibilità collegato ai suoi tre pilastri: ambiente, società ed economia. Il bosco è strettamente coinvolto. Tener conto degli sviluppi in ognuna delle sfere e stabilire un denominatore comune rappresenta una delle nostre principali sfide. Per riuscirci, è necessario che i professionisti di tutti i livelli siano dotati di una buona istruzione.

Ha lasciato l'UFAM dopo un'accurata ponderazione. Quali sono i suoi prossimi obiettivi professionali?

Presso l'UFAM mi sono state affidate interessanti mansioni di coordinamento, ora vorrei tornare a occuparmi a titolo più personale dello sviluppo e della messa in atto di progetti, in primo luogo nel campo forestale, ma eventualmente anche incentrati su sport e salute in sintonia con le mie attività precedenti. A dire il vero, la prima intenzione era di prendermi una pausa, però sono già arrivate le prime offerte di mandati, ciò che ovviamente mi fa piacere.

Intervista Eva Holz



Gerda Jimmy

Gerda Jimmy ha seguito in Australia la formazione di docente di educazione fisica e di lingua inglese; ha inoltre conseguito il diploma di docente di educazione fisica in Svizzera, un Master of Public Health in Scozia e un dottorato in scienze del movimento. Complessivamente, ha studiato e lavorato dieci anni all'estero. A Vanuatu e sulle Isole Salomone (ambdue in Oceania), ha insegnato inglese nei licei e ha diretto progetti in materia di formazione e di salute. Presso l'Ufficio federale dello sport, ha lavorato per vari anni in ambito di movimento e salute.

CODOC

Manuale di conoscenze forestali per selvicoltori: revisione 2022

Anche quest'anno saranno rielaborati due capitoli del manuale di conoscenze professionali «Selvicoltore/Selvicoltore». Questa volta di tratta dei capitoli 1 «Funzioni e importanza del bosco» e 5 «Conoscenza della stazione». I due capitoli saranno disponibili in forma cartacea entro la fine di giugno e saranno utilizzabili con l'inizio del nuovo anno scolastico. Una volta pubblicati, sarà possibile riordinarli singolarmente presso Codoc.

OML FORESTALE SVIZZERA

Revisione del piano didattico generale per la formazione di forestale

Il vigente «Programma quadro d'insegnamento» in economia forestale, che costituisce la base per la formazione di forestale, si trova in fase di revisione. Esso stabilisce tra l'altro le condizioni d'ammissione, il profilo professionale e le competenze che devono essere acquisite. Il nuovo piano didattico generale è ora disponibile in forma di progetto. Al momento si sta svolgendo una consultazione, che durerà ancora fino al 15.06.2022. Le organizzazioni interessate hanno la possibilità di esprimersi in merito al progetto. La documentazione pertinente si trova attraverso il seguente collegamento:

→ www.omlforestale.ch > Argomenti > Revisione del piano didattico generale

Fondo per la formazione professionale forestale: chiusura 2021 in lieve perdita

Nel corso del 2021, il Fondo per la formazione professionale forestale ha generato ricavi pari a CHF 1'212'852.-. Con una spesa complessiva di CHF. 1'225'665.- si è verificata una perdita di CHF 12'793.-. Nel 2021 il FFP forestale ha sovvenzionato per la prima volta le fiere professionali regionali, con un importo complessivo di CHF 55'027.-. Il capitale del Fondo ammonta al momento a CHF 665'199.-. La revisione della contabilità del FFP forestale è affidata alla fiduciaria BDO AG di Soletta. È inoltre richiesta la presentazione di un rendiconto alla Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI). Il conto economico 2021 e il rapporto d'esercizio potranno essere scaricati dal sito Internet di Oml forestale Svizzera:

→ www.odawald.ch/it/ffp-forestale

Interessante perfezionamento per istruttori del CI E

A fine marzo, presso il Centro di formazione forestale di si è svolto, rispettivamente per la lingua tedesca e per quella francese, un corso destinato al personale d'istruzione dei CI E, dedicato alla sicurezza sul lavoro nei cantieri forestali. La mattina è stata riservata alla messa in pratica, insieme ai partecipanti, delle misure di messa in sicurezza come propo-

sto nella pubblicazione «Ordinanza sui lavori di costruzione – Linee guida per l'applicazione nei lavori di edilizia forestale». Per l'esercitazione si è fatto capo a un cassone di legno pressato al Centro di formazione forestale di Lyss. Il pomeriggio è stato dedicato alla sicurezza con la corda su terreni ripidi e al corrispondente equipaggiamento. Le attuazioni pratiche sono state accolte molto bene dai partecipanti. La pubblicazione di cui sopra è ottenibile presso il Centro per il genio forestale (Fobatec):

→ www.fobatec.ch/downloads.html

Collegamento diretto:

→ bit.ly/3uCM9bY

Mancanza di manodopera specializzata in campo forestale

La situazione occupazionale in Svizzera è buona. Ciò comporta in vari settori una mancanza di personale qualificato, questo accade anche in campo forestale. Stando alle voci, molte aziende forestali hanno incontrato difficoltà o non sono riuscite a occupare i posti vacanti. Ciò si deve sicuramente anche dal fatto che il personale forestale di tutti i livelli ha oggi la possibilità di scegliere se rimanere nel settore o intraprendere un altro percorso. Il cambiamento verso un altro settore può avvenire per vari motivi: salario, salute, orari di lavoro flessibili, luogo di lavoro, ecc. Oml forestale Svizzera sta verificando se darà avvio a un progetto che analizzi le ragioni di tali cambiamenti professionali.

VARIE

Pubblicazione WSL dedicata alle malattie degli aghi e dei getti del pino silvestre

In molti luoghi, i pini silvestri fanno parte del paesaggio forestale. Nel corso degli ultimi anni sono sottoposti a pressione crescente, non da ultimo a causa di nuove malattie crittogamiche provenienti dall'estero. Le malattie degli aghi e dei getti rivestono un ruolo importante nel caso del pino silvestre. Dal 1984, il centro di competenza Protezione delle foreste svizzere documenta le malattie delle specie arboree presenti in Svizzera. Nella nuova edizione delle Notizie per la pratica si presentano gli agenti patogeni delle malattie degli aghi e dei getti sui pini silvestri più frequenti in Svizzera. Per scaricare in lingua tedesca o francese:

→ wsl.ch

Collegamento diretto:

→ bit.ly/35iuKrR



Esempio da imitare Corsi di comunicazione intergenerazionale per formatori e formatori professionali

Vi sono i baby boomer (nascita tra il 1946 e il 1964), ma anche le generazioni X (tra il 1965 e il 1977), Y (tra il 1978 e il 1999), Z (dal 2000 in poi) e Alpha (dal 2010 al 2015). Le fasce d'età sono tanto variate, quanto i desideri e il rapporto con il lavoro. Non è dunque facile mettere d'accordo cinque generazioni in seno a un'impresa. Per questo motivo, Forêt Valais e il Centre Valaisain de Perfectionnement des Cadres (CVPC) hanno lanciato una formazione in materia di comunicazione intergenerazionale destinata al personale che si occupa della formazione in azienda e a quello responsabile dei corsi interaziendali. Gli argomenti trattati comprendono anche la relazione tra persone in formazione e formatori e il quesito inerente alle possibilità di neutralizzare le situazioni di conflitto con adolescenti. Due corsi sono già stati portati a termine positivamente e ne è previsto un altro.

Per rinfrescare le idee e mantenersi aggiornati

Dopo un inverno insolitamente desertico, la primavera ha fatto capolino con nuovo numero di Forestaviva che, oltre a interessanti e utili informazioni, regala un refolo di energia positiva grazie a una suggestiva immagine di copertina e alle perle di saggezza dispensate dall'editoriale. La rivista è pubblicata da federlegno.ch e ottenibile presso Forestaviva, c.p. 280, 6802 Rivera, tel. 091 946 42 12 → forestaviva@federlegno.ch

SIGLA EDITORIALE

Codoc Coordinamento e documentazione per la formazione forestale Hardenstrasse 20, Casella postale 339, CH-3250 Lyss Telefono 032 386 12 45 info@codoc.ch, www.codoc.ch Redazione: Eva Holz, Brigitt Hunziker Kempf e Rolf Dürig Traduzione: Prisca Mariotta Grafica: Anex & Roth Visuelle Gestaltung, Basilea

Il prossimo numero di battibecco uscirà nell'ottobre 2022 Chiusura della redazione: 31.8.2022

P. P.CH-3250 Lyss
Post CH AG

Avete traslocato o il vostro indirizzo è sbagliato?
Segnalateci subito il cambiamento o la correzione di recapito
(Codoc: tel. 032 386 12 45, info@codoc.ch).

Anche i nuovi abbonati sono benvenuti: battibecco, periodico della formazione professionale in campo forestale, esce due volte l'anno ed è inviato gratis a tutti gli interessati.

CONCORSO

per apprendisti selvicoltori, studenti del ciclo di formazione per forestali, studenti di scienze forestali SUP e studenti in scienze ambientali ETH

«Rendere visibile il cambiamento climatico»

Idee e obiettivi del progetto

Il cambiamento climatico sta diventando sempre più evidente e influenzerà fortemente le nostre attività forestali così come le nostre vite negli anni a venire. Codoc lancia quindi quest'anno un concorso sul tema del cambiamento climatico. Tutti i progetti presentati saranno giudicati e premiati da una giuria di esperti.

L'obiettivo di questo concorso è che tu presenti agli operatori forestali e/o alla popolazione un problema causato nel bosco dal cambiamento climatico, le sue conseguenze e le tue scoperte in una forma che ti si addice. L'argomento può essere un qualsiasi aspetto legato al cambiamento climatico e al bosco.

Che cosa si deve fare?

Scegli un problema che è sorto nel bosco a causa del cambiamento climatico o che si sta verificando più frequentemente nella foresta.

Determina il pubblico al quale intendi rivolgerti.

Trova un modo adatto per attirare l'attenzione sul problema

Presenta il tuo risultato, le tue scoperte e il tuo processo nell'affrontare il problema: podcast, poster, comunicato stampa, escursione, volantino, video, moduli della documentazione dell'apprendimento (per gli apprendisti), ecc.

Condizioni di partecipazione

Possono partecipare tutte le persone che nel 2022 stanno seguendo un apprendistato come selvicoltore/selvicoltore o che sono regolarmente iscritte a una scuola specializzata superiore (ciclo di formazione per forestali), alla HAFL di Zollikofen (ciclo di studi in scienze forestali) o al Poli di Zurigo (ciclo di studi in scienze ambientali con approfondimento in gestione forestale e paesaggistica).

Requisiti e scadenza

Termine di presentazione: venerdì 30 dicembre 2022 (data di ricezione da parte di Codoc, posta raccomandata).

- scheda informativa con i dettagli della persona partecipante
- selezione dei risultati presentata in forma cartacea ed elettronica
- 1 modulo d'iscrizione interamente compilato e firmato
- 1 dichiarazione d'autore e concessione dei diritti d'utilizzazione firmata

I documenti pertinenti possono essere scaricati dal sito Internet di Codoc:

→ www.codoc.ch > Servizio informazioni > Concorso cambiamento climatico

Collegamento diretto: → bit.ly/3JUHEQI

Valutazione

I progetti saranno valutati da una giuria di esperti. Sono previste due categorie: 1. apprendisti selvicoltori e 2. studenti di scuole specializzate superiori e universitari. I lavori presentati saranno giudicati per categoria. Per ogni categoria sono in palio tre premi principali. I criteri di valutazione sono disponibili su un documento separato, che può pure essere scaricato.

Premi

1° posto: buono del valore di CHF 1'500. -

2° posto: buono del valore di CHF 500. -

3° posto: buono del valore di CHF 200. -

Premio per la partecipazione: chiavetta USB di legno

Attendiamo con interesse la tua partecipazione!